

Prezzo d'Associazione

Titolo e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero anno	L. 62
id. semestre	32
id. trimestre	17
id. mese	8

Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il regno antesimile.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere piegate non frangenti si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga es. 80. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina es. 20.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 18 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Il discorso di Cavallotti

L'on. Cavallotti, Deputato di Cortesolona, parlò domenica per due ore a' suoi elettori a Belgioioso.

Diamo un riassunto dell'ultima parte del suo discorso che, ci pare la più notevole:

E l'altra cosa è questo concetto semplice: che quando la casa è in fiamme conviene che tutti si prestino e che l'esempio scenda dall'alto.

In verità il principio è bene circondato dai suoi amici, i quali, dopo esserne fatto paravento, dopo d'avergli fatto firmare decreti incostituzionali d'imposte, non pensarono nemmeno a fargli onore, osservandogli, nel portargli per la firma quei decreti, che essi potessero credere suscettibili di obiezioni in un paese dove la lista civile è di 16 milioni, mentre in Inghilterra, paese sette volte più ricco di noi, è di nove milioni soltanto.

A nessuna delle Eccellenze è venuto in mente di ricordargli che questi 16 milioni sono in quest'ora il commento peggiore di ogni decreto fiscale d'imposta, e il lasciar questa cifra lì in vista sotto gli occhi dei contribuenti, è il più cattivo dei servizi che si possa rendere al principato.

Ma glielo avesse almeno detto qualche sotto-Eccellenza, il mio amico Luigi Ferrari, o almeno l'on. Fortis. Parlano tanto di Bertani, che aveva domandato il controllo sulla lista civile, ma restano su questo tasto muti come pesci, e l'andrà a finire che a questi antichi mangia principi una lezione di spirito, di tatto e di cuore, finirà per dare egli, il Re.

Ora io dico che tutti quei temi che fanno parte del programma democratico in Parlamento potrebbero fornire ampia materia a un periodo attivo e fecondo di salutari ravvedimenti per tutti e del quale sarebbe pur tempo, dopo un anno che uno scandalo enorme assorbe Camera e Governo.

Appunto perchè urge rimettere sulle rotte la macchina sviata dello Stato, io credo sia urgente sbarazzare prima il terreno e aver davanti un Governo con cui si possa discutere.

Lo scandalo che da un anno attossica la vita della nazione ha creato un'atmosfera che paralizza Governo e Parlamento e rende impossibile ogni lavoro.

Non si può sperare opera proficua da un Governo colpito a morte nella propria rispettabilità.

Non è impunemente che il capo del Governo e i colleghi suoi si lasciano cogliere in flagrante come protettori consapevoli da tempo di vergogne e frodi che costarono al paese un disastro colossale; si lasciano cogliere colpevoli di avere aggravato il disastro col tentare d'impedire la indagine e la luce e di avere trescato fino all'ultimo in affettuosa intimità con coloro che la mano della giustizia aspettava e fare sforzi per sviare la giustizia dal suo corso. (applausi).

Quando nel velo che avvolgeva tutto un sistema di Governo si fa un simile squarcio, al primo sentimento di stupore succede un sentimento di rivolta contro chi lavorò per addormentare il paese sull'orlo d'un abisso di fango.

Si pensa con ispavento quale sarebbe stato il risveglio lontano se qualche coraggioso non lo affrettava.

Le stesse concessioni alla giustizia strappate dalla pubblica indignazione, non possono fare sembrare le colpe minori, e paiono più che altro un calcolo politico. (applausi).

Ora quando la coscienza pubblica è così profondamente turbata, si comprende che tutti gli uomini onesti, di ogni parte, si guardino in faccia e si uniscano, perchè qualche cosa, che appartiene all'anima della nazione, li avvinsi.

E' naturale che allora tacciano fra questi uomini i partiti, come tacciono in guerra di fronte al nemico, come facevano sempre ai tristi tempi, di fronte allo straniero.

Ma che cosa è peggio, domando io, avere in casa lo straniero che ci insidia le sostanze, o la corruzione che ci insidia la vita morale e l'onore?

E come in quei tempi la opinione pubblica colpiva chi alzava la voce per interessi particolari di parte o di casta, così oggi colpisce chi non sa trovare altro grido che: salviamo il partito!

A me pare il grido di chi nell'incendio d'una casa dimentica le cose care e sante per salvare il portafoglio.

Io di partiti ne conosco due soli: quello dei galantuomini che vogliono causa nuova e quello degli altri che nella fine dello scandalo vorrebbero salvare qualche cosa che aiuti a ricominciare.

Finì dicendo: «Compia il Comitato dei sette il suo dovere, e la democrazia compia il suo, combattendo ad oltranza questo Governo, che ha esaurito la pazienza perfino di tanti dei suoi fidi, come combatterà qualunque altro, che, o per gli uomini o per le idee che rappresenti, si annunzi continuatore dei suoi criteri morali.»

IN VATICANO

Con biglietto della Segreteria di Stato, la Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di nominare l'E.mo e R.mo Signor Cardinale Gaetano Aloisi-Masella Protettore della Congregazione dell'Immacolato Cuore di Maria in Scheut nel Belgio.

— Domenica il Santo Padre riceveva in private e separate udienze gli Ill.mi e R.mi Monsignor Pietro Maria, Stefano, Gustavo Ardin Arcivescovo di Sens, e Monsignor Abete Anastasio Germanio Vescovo di Constance.

— Erano pure ammessi all'onore della Pontificia udienza gli Ill.mi e R.mi Monsignor Francesco Maria Trègaro Vescovo di Sèz, Monsignor Giovanni Battista Flapp Vescovo di Parenzo e Pola (Istria), e Monsignor Enrico Gabriels Vescovo di Oldenburg negli Stati Uniti d'America.

Una dichiarazione di fede repubblicana

I giornali di Roma riportano, stamane, dal *Journal* di Parigi una lunga intervista avuta da un corrispondente di quel giornale con l'on. Crispi, nella sua villa in Napoli.

L'on. Crispi dichiarò di non credere naturale un'alleanza della Francia con la Russia, ma soltanto possibile una semplice amicizia fra questi popoli, i cui interessi sono ben differenti fra loro. Quanto alla permanenza dello stato di pace in Europa egli non crede che questa amicizia abbia una grande importanza. Attualmente non vi è chi possa avere interesse a turbare la pace europea. Nessuna delle potenze che formano la triplice ha intenzione di provocare la guerra. Anche l'Inghilterra, il cui supremo interesse, trovasi nel mantenimento dello *status quo* nel Mediterraneo, aspetterà prima che questo sia sostanzialmente turbato per prendere le sue decisioni.

In un tale stato di cose un'alleanza bellica fra la Francia e la Russia non avrebbe alcun scopo pratico.

La Francia spera forse di essere aiutata a riconquistare l'Alsazia e la Lorena?

Ma cosa potrà offrire in ricompensa alla Russia, le cui aspirazioni sono rivolte tutte all'Oriente?

L'on. Crispi parlò quindi della forza della Repubblica in Francia. Disse che la Repubblica francese non è che una monarchia settimanale, con leggi imperiali.

Interrogato sulla situazione ministeriale in Italia, l'on. Crispi, si mostrò molto riservato, disse però che il ministro Gio-

litti è peggiore dei precedenti. Crede che le condizioni generali dell'Italia siano migliori di quelle che se ne dice. I fasci dei lavoratori di Sicilia, per esempio, non hanno quella gravità che alcuni dicono.

Crispi, parlando quindi della diffidenza della Francia verso di lui, dichiarò ancora una volta che la triplice alleanza era già fatta quando lui salì al potere. Volle però un'Italia forte e rispettata. La Francia rimproverò a lui gli incidenti di Massana e di Firenze perchè essa non aveva mai trovato chi sapesse resistere alle sue esigenze ingiuste. Dovevamo poi nell'interesse generale della Francia fargli disce, conservare ancora l'amicizia della Germania. Terminò con queste parole, che sono una nuova dichiarazione della sua fede repubblicana:

«Alcuni francesi mi rimproverano d'aver aderito alla monarchia in Italia. Essi però non pensano che il patriottismo in certi momenti è superiore a qualunque ragione di partiti.»

Come s'insegna in certe scuole

Il *Fanfulla* di Lodi fa delle assennate osservazioni intorno ai libri di lettura usati nelle scuole; dice, che alcuni sono veramente ridicoli; in uno s'insegna che il cuoio è «fatto colla pelle di maiale»; un altro dice che — «il buon fanciullo deve amare prima Re Umberto, poi la Regina Margherita, poi Gesù Cristo e da ultimo i suoi cari genitori! Son cose veramente da Massinelli», conclude *Fanfulla*, e con si fatti maestri e libri come diciamo noi, può crescere una generazione seria? I genitori, osservino i libri di testo prima di mandare i loro figli a certe scuole.

Una lezione dall'Austria

Si annuncia da Vienna che la censura del teatro imperiale di colà proibì la rappresentazione dei *Medici*, nuova opera del maestro Leoncavallo, perchè «il libretto contiene espressioni offensive al Papato». In Austria, che si sappia, non esistono le guarentigie, le quali invece permettono che in Italia si insultino impunemente il Papa da qualsiasi scrittore di *Pagliacci* e di *pagliacciate*.

Così, mentre gli italianissimi vogliono far credere che il viaggio del conte Kalnoky a Monza sia uno schiaffo dato al Vaticano, il governo austriaco dà una lezione ai nostri anticlericali che questi finiranno di non comprendere, ma che egualmente resterà.

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

Quando mi posi a raccontare questa storia di me stessa e dei miei dolori fu d'uopo ch'io mi armassi di forza per la grave impresa; si trattava di un giorno funesto, e descriverlo era come vivere di nuovo quelle ore angosciose. Ora sento di nuovo lo stesso genere di commozione, e mi tocca sostare; poichè sono giunta al punto in cui caddi di un grado più giù nell'abisso, quell'abisso che aveva veduto spalancato da lungi, e dal quale m'era indarno sforzata di allontanarmi. Per giorni, per settimane io aveva rinchiuso questo libro come un nemico di cui temeva la vista; ma come il serpente a sonagli questa paura mi affascina e mi vince, e poichè l'incanto terri-

bile della memoria non può essere rotto, bisogna sfidarlo e vincerlo.

CAPITOLO XIV.

Una mattina, pochi giorni dopo che noi eravamo a Rampstead, mi venne il desiderio di uscire e di girare sola per un'ora o due. Io era avvezza a fare così anche ad Elmsley, e non trovava nulla che mi giovasse di più per calmare la mia inquietudine e per ricomporre la mia mente. Dopo aver fatto il giro della campagna fermandomi alquanto tempo presso il laghetto ad osservare i vivai aperti un cancello, presi per la stradiciuola che conduceva al villaggio, e che era divisa dai terreni della villa da un fosso e da un leggero stecconato. Io era tutta occupata ad osservare un nido di formiche, e l'agitarsi di quella popolazione nera per l'improvvisa caduta di una chiocciola, da un ramo di rose selvatiche sovrastante, allorchè d'improvviso mi giunse all'orecchio il suono delle voci di parecchie persone evidentemente inquiete. V'era qualche cosa di sinistro in quelle voci, e il mio cuore batteva allorchè io impaurita e curiosa ad un tempo mi rivolsi

a guardare verso l'estremità della stradiciuola, dalla parte della brughiera. Il rumore cresceva, e ad un tratto comparve un cane inseguito da parecchi uomini armati di forche. Alle mie orecchie giunse in pari tempo un grido terribile «è arrabbiato! è arrabbiato!» grido che ebbe per effetto immediato in me una debolezza spaventosa, mentre un sudor freddo prese a rigarmi la fronte. Procurai di correre, ma mi mancava la forza; volea gridare, e la voce mi moriva nella gola, e intanto il cane mi si avvicinava sempre più. Mi afferrai allo stecconato, e gli inseguitori del cane gridavano più forte: «Andate via, andate via, è arrabbiato!» Ancora due secondi, e la bestia rabbiosa mi sarebbe stata addosso, allorchè, rapido come un fulmine, uscì dalla macchia e scavalcò lo stecconato Edward, col volto pallido come un morto, e convulso per il terrore. Il cane m'era presso; egli afferratolo, lo scaraventò in uno stagno non molto discosto, e mi condusse quindi nella campagna su un pendio erboso. Per un momento io chiusi gli occhi vinta dal terrore, ma udii mormorare Edward con voce angosciosa: «Buon Dio, che

farò? Aperti gli occhi io vidi così spaventosamente pallido che esclamai:

— Ma voi state male, molto male; per per amor del cielo, sedetevi.

— No, rispose egli, no; ora che voi state meglio tutto va bene; andrò a casa, e manderò qui qualcuno.

— Posso andar sola, dissi io, posso camminare.

Ma che vidi io in quell'istante sul terreno vicino a me? Sulla ghiaia si vedevano macchie di sangue. E sangue vidi pure sulla manica di Edward. Rapida come il baleno che solca il cielo mi apparì la verità, ma non apersi bocca ne svenni; l'accesso dell'angoscia mi rese calma. Sulla mano di Edward v'era la orribile ferita; ed io pronta così ch'egli non potè nè prevedere nè prevenire il mio atto, gli afferrai il braccio, e accostata la bocca alla mano sanguinosa, succhiai il sangue avvelenato dalla ferita. Il suo sforzo per liberare la mano dalla mia stretta non valsa a nulla, perchè io la teneva con quella vigoria che è data solo dall'amore e dal terrore.

(Continua.)

ITALIA

Cagliari — Contro il pagamento dei dazi in oro. — Il deputato Marelli di Cagliari, proprietario di un importantissimo molino a cilindri, rifiutavasi di pagare 160 mila lire di dazio in oro per grano proveniente da Odessa.

Egli si presentò alla tesoreria per cambiare dei biglietti di Stato in valuta metallica e si presentò alla dogana, offrendo dei biglietti.

In seguito al rifiuto oppostogli tanto alla tesoreria pel cambio, come alla dogana pel pagamento in biglietti, l'on. Marelli sborsò 25 mila lire d'aggio, protestando a mezzo di notaio che muoverà lite al Governo per riacquisto di danni, appoggiandosi alla legge 7 aprile 1881.

Pare che altri intendano seguirne l'esempio.

Gibellina — Come si fabbricano i fasci. — Scrivono da Palermo:

Eccovi altri particolari sul fatto di Gibellina ove le cose presero proporzioni più gravi a quanto fecero comprendere le prime notizie.

Colà si erano riuniti nel locale della Società Agricola una ventina di persone per discutere sulla costituzione del Fascio dei lavoratori.

A un certo punto entrò il delegato e chiese:

- Il presidente?
- Non ne abbiamo.
- Il vice-presidente?
- Non ne abbiamo.
- Allora, fuori tutti, vi dichiaro sciolti.

E coll'aiuto dei carabinieri cacciò tutti, chiuse la porta e fece staccare la tabella colla scritta: Società Agricola.

Quella violenza, contraria alla legge, perchè un delegato non può sciogliere così su due piedi un'associazione, sdegnò i contadini che si unirono sulla piazza, protestando.

Accorsero i carabinieri e fecero alcuni arresti, che contribuirono ad esasperare la popolazione. Molti si armarono e stava per succedere un guaio, tanto più che dalla parte della forza pubblica erano partite già due incalce.

L'intervento di alcuni cittadini ben veduti dal popolo impedì il conflitto che stava per scoppiare. Intanto, come reazione, tutti si posero a gridare.

— Il Fascio! formiamo il Fascio!

E in mezzo ora quasi tutta la popolazione si era iscritta e il Fascio dei lavoratori veniva costituito *ipso facto*, nominandosi il presidente nella persona dell'avv. Scaminnaci.

Marsala — Evoluzione o rivoluzione. — Ieri l'on. Colajanni recossi a Marsala per inaugurare la bandiera del Fascio. Tredici Associazioni coi rispettivi confaloni, preceduti dalla fanfara, lo ricevettero alla stazione gremita di popolo plaudente, che lo accompagnò fino all'albergo. Presentato dal presidente Ruggeri, parlò per quasi due ore nel teatro gremito, interrotto da fragorosi applausi. Disse esser lieto che i Fasci sorti in Sicilia seguissero la iniziativa reintegrazione morale. Dimostrò come la costituzione dei Fasci è dovuta essenzialmente ai bisogni del paese.

Riconosce che manca nei soci dei Fasci la coscienza dei propri diritti. Termina facendo l'apologia del collettivismo con argomenti storici e morali, indicando i metodi per raggiungerlo; l'evoluzione o la rivoluzione.

Roma — La chiesa di S. Gioacchino. — Le offerte per la chiesa di S. Gioacchino, ai prati di Castello, ricevute dal Rdo Brugidou nel settembre p. p. furono di lire 3,799.53, che unite alle precedenti formano un totale di lire 541,224.87.

I lavori interni e della cupola continuano alacrememente; la grande armatura in ferro che deve formare l'ossatura di quest'ultima, è già a posto e se n'è incominciato il rivestimento in mattoni. Questo rivestimento sarà quindi coperto da lastre di alluminio, nelle quali saranno incastrate delle stelle di cristallo.

Il lucernario che sormonterà la cupola sarà terminato da un grandissimo ostensorio, sorretto da quattro leoni alati.

Nell'interno del tamburo della cupola è stata collocata la balaustra che deve servire di riparo al ballatoio, che circola intorno a detto tamburo.

L'impressione del Sapori è tutta dolce.

ESTERO

Austria-Ungheria — Per la morte di Hartenau. — Telegrafano da Graz 21:

Un aiutante di campo dell'imperatore e il duca Guglielmo di Württemberg visitarono la vedova Hartenau.

L'arciduca Carlo Luigi depose una corona sul catafalco innalzato nel vestibolo del palazzo Hartenau.

Le deputazioni bulgare sono giunte oggi, e pregarono sul feretro. Pochi vennero ricevute dalla contessa Hartenau.

Ieri nel pomeriggio furono i funerali del conte Hartenau, che riuscirono solennissimi. Vi assistettero i rappresentanti dell'imperatore d'Austria e della Regina d'Inghilterra, del Duca Guglielmo di Württemberg, il principe Francesco Giuseppe di Battenberg, i rappresentanti del principe di Bulgaria, della Camera, del Governo e dell'esercito bulgaro, e le deputazioni del reggimento Alessandrino e della colonia bulgara di Vienna, autorità e generali.

Al cimitero il ministro bulgaro Gtekow pronunciò un discorso dicendo che la Bulgaria piange la morte dell'uomo, nel quale riconosce il fondatore della sua esistenza politica. Due volte, disse, il defunto si presentò al popolo come un eroe: a S. Vuitza e rassegnando il potere per salvare l'indipendenza della patria. La sua gloria è eredità dell'esercito e del popolo bulgaro.

La bara era coperta di corone fra cui notavansi quelle dei Sovrani d'Austria e d'Inghilterra. Le truppe resero gli onori militari. Enorme folla assistette ai funerali.

Francia — Premi di virtù. — L'Accademia francese ha proclamato colla consueta solennità l'aggiudicazione dei premi di virtù, dopo una brillante relazione dello scrittore François Coppée.

Tra i premiati per lavori letterari e storici, per opere di carità e d'abnegazione, per beneficenze, si contano oltre quaranta tra sacerdoti e suore.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 22 NOVEMBRE 1893 —
Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130
sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termom. 42
Min. Ap. notte 19
Barometro 755
Stato atmosferico Bello
Vento
Pressione Stazionario

Jeri Bello
Temperatura: Massima 42 Minima 26
Media 5.262 Acqua caduta m. 3
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole Luna
Leva ore Europa Centr. 7.20 Leva ore 15.27
Passa al meridiano 11.53.26 Tramonta 5.26
Tramonta 16.26 Età giorni 14.
Fenomeni:

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta ordinaria venerdì 24 novembre corrente alle ore 20 per trattare i seguenti oggetti:

1. Ratifica di deliberazione 3 novembre 1893 della Giunta municipale per storno di L. 449.23 dall'art. 1 cat. 40, ad aumento della cat. 64, per saldo della spesa occorsa nel rivestimento in acciottolato della sponda sinistra della roggia in via dei Gorgi.

2. Idem. 17 novembre stesso, per ottenere l'espropriazione forzata per causa di pubblica utilità di porzione del fossato del fondo di Mappa di Udine esterno al n. 3732 per metri quadrati 250 in circa, onde gli interessati possano rendere transitabile la strada vicinale ai Casali Laipacco detta Marioni.

3. Bilancio preventivo 1891 del Comune — deliberazione in seconda lettura delle spese facoltative.

4. Progetto di adattamento ad uso Asilo notturno di una parte del fabbricato detto il Seminario Succursale.

5. Domanda della Società Veneta per costruzioni, di cessione ad essa di un terreno in S. Giorgio di Nogarò di spettanza del Legato di Toppo Wassermann.

6. Nomina di due membri supplenti della Commissione per la tassa di Famiglia 1894.

7. Nomine e surrogazioni nella rappresentanza delle Opere Pie del Comune, come da stampato già distribuito.

Processo Cloza-Ermacora

(Continuaz. e fine, vedi num. 264)

Conclusioni della Parte Civile

L'avv. Measso premette che il compito della Parte Civile nella presente causa è alquanto limitato, non avendo la Banca Cooperativa sporta alcuna querela.

Il danno immediato della Banca è stato risarcito. — La Banca, subito dopo la crisi provocò un'inchiesta degli Istituti maggiori sul proprio stato, inchiesta che diede buoni risultati. — Rileva quale era la luce che poteva farsi relativamente ai danni nell'istruttoria giudiziale. — Descrive l'organismo della Banca Cooperativa, fondata nel 1885. — Il primo Direttore fu l'imputato Ermacora, che colla sua speciale attività diede svolgimento agli affari. — Grande era la fiducia che i preposti dell'Istituto nutrivano nel suo Direttore. — Questa troppa fiducia danneggiò gli interessi della Banca, senza però che se ne debba internamente far aggravio a coloro che una tale fiducia nutrivano. — La Banca è intervenuta in giudizio per questo interesse morale, nonché per un interesse civile. — Le conseguenze civili non sono liquidabili allo stato degli atti e ne dà le ragioni, ricordando la lite pendente per lo stabile di Ariis, e certe irregolarità che ancora non si sono potute assodare. — Le sue conclusioni si limitano alla rimessione in caso di condanna alla sede opportuna per la liquidazione del danno.

Requisitoria del P. M.

Comincia con un esordio sugli scandali odierni. Nota poscia come certi testi abbiano dimostrato quanto irregolarmente tenessero conto dei loro affari. Dissente dalla Parte Civile circa la responsabilità degli amministratori della Banca Cooperativa; quando si assume una carica, si assumono dei doveri ai quali si deve adempiere. Enumera quelli imposti dalla legge, e dice il modo col quale i preposti della Banca vi hanno adempiuto. Il P. M. non desidera la morte del peccatore, ma il suo ravvedimento. E gli duole di non poter assolvere neanche il Presidente della Banca, cav. Elio Morpurgo, per la rilassatezza dimostrata da lui pure. Ma se questa taccia non si può levargli, egli esce dal dibattimento con un nome assai migliore di quello degli altri amministratori. E cita a questo proposito l'opera sua attiva, zelante, efficace al momento della catastrofe, che valse

a salvare la Banca Cooperativa. E gliene dovrebbe essere grato l'imputato Ermacora il quale non può oggi portare a sua difesa l'assetto che mercede l'opera del cav. Morpurgo si ebbe la Banca. Censura poscia il P. M. per la loro rilassatezza i consiglieri d'amministrazione Mangilli e Gambierasi. Che dire poi dell'ottimo Berghinz, vicepresidente, novello Cincinnato, che accettò l'onore della carica senza adempiere ai doveri che ne derivavano? Cincinnato ha salvato la patria, ma il Berghinz non ha salvato la Banca.

Il rappresentante della legge è severo con i sindaci. Cita poscia le malversazioni dell'Ospedale di San Daniele, dell'Esattoria di Tarcento, del Forno Cooperativo di Pesianò, ed altri ancora, per concludere che doveasi porre un freno a codesta invasione dell'immoralità.

Dice che i fatti imputati all'Ermacora ed al Cloza sono così evidenti che quasi era perplesso se avesse dovuto occuparsene. Dimostra come l'Ermacora, per l'incuria di chi doveva sorvegliare, fosse il padrone, l'arbitro della Banca, dove non c'era controllo qualsiasi. Dimostra che dopo le risultanze del dibattimento non si può sostenere l'imputazione di truffa, poichè nelle operazioni che faceva l'Ermacora non c'era bisogno di artificio per sorprendere la buona fede altrui, dal momento che tutti lasciavano ch'egli facesse sempre il comodo suo.

Domanda poi: Quale fu l'attività dell'Ermacora?

Conosce già la risposta del difensore e cioè che diede grande incremento alla Banca Cooperativa al di rivaeggiare con altri Istituti, ed a sostegno di ciò si porteranno i resoconti morali. Ma per affermare questo ci vuole una bella faccia tosta, perchè cosa avete fatto voi, o Ermacora? Voi siete stato quello che faceste più operazioni per conto proprio, approfittando della vostra posizione. Se vi erano nelle vostre operazioni profitti li godevate voi, se perdite approfittavate dei denari della Banca per supplirvi.

Continua a dire che di tali imputati non ne trovò mai alcuno in nove anni che si trova nei tribunali.

Perchè nell'86 l'Ermacora non risarcì la Banca? e allora poteva farlo.

L'idea del risarcimento dai più sostenuta fa a pugni col buon senso.

Non si dica che l'affare di Ariis, fu una catastrofe che impedì di risarcire la Banca. L'Ermacora era già su una cattiva strada, ne mai pensò a restituire i denari tolti.

Il suo disinteresse si può quindi lasciarlo da parte. I voti di plauso dati all'Ermacora partivano da quelli che di lui avevano bisogno per compiere i propri affari. E il fatto che ne fece diversi per conto proprio, dimostra la disonestà voluta e continuata.

Sulla perizia d'accusa, i periti della difesa hanno capito tutto il peso e il valore e contro si usarono tutte le batterie. E non si fu troppo felici nella scelta del perito di difesa, cav. Magni, tanto facendo, ma anche pieno di buona memoria poichè tutti avranno inteso ripetere la sua difesa prima preparata senza tralasciare un ette.

Discute i risultati delle perizie, chiamando infelice il parto del facendo Senese, perito Cav. Magni, che s'è permesso di fare dello spirito, imitando però Don Basilio del Barbiero di Siviglia, con una sicumera veramente unica. Dà le ragioni degli appunti fatti a persona che vorrebbe fosse presente, e colla quale dice avere consuetudini di familiarità.

La perizia d'accusa è tutelata da una triplice corazzatura. Dice di non intendersene di conti, ma che le addizioni le sa ancor fare e col sussidio di questo più semplice dei calcoli può ribattere l'attacco principale della perizia di difesa; attacco del quale dimostra l'infondatezza.

Prende in esame le singole operazioni che hanno servito di base alla perizia d'accusa.

Rileva le varianti che si sono verificate nei successivi interrogatori Ermacora.

Si sofferma sul fatto Tessitori e sull'ingerenza nel medesimo da parte dell'Ermacora.

Rileva in qual conto si devono tenere le così dette garanzie più volte pretestate in corso di causa.

Crede che a carico dell'Ermacora si possa fare un solo capo d'imputazione continuato.

Dimostra la sussistenza del falso necessaria per coprire i vuoti di cassa, non importando che il documento sia stato scritto materialmente da un terzo, quando dal mandante viene così ad essere formato.

Basta poi, per la sussistenza del falso in scritto privato, la semplice probabilità del danno. L'Ermacora ha ingannato la Banca, ha firmato delle situazioni false. Non ha mai fatto figurare nei partitari i propri debiti.

Rileva la costanza della giurisprudenza relativa al falso delle scritture bancarie.

Legge i motivi di due sentenze, pronunziate a-fatispecie che si attagliano alla presente.

Prova che vi è l'appropriazione indebita, ed il falso per occultarla.

Esamina la questione di diritto sul concorso dei reati. Questa questione dei reati non era punibile sotto il Codice Sardo, dove era consacrata la teoria del reato prevalente. Essa sorge nell'applicazione del Nuovo Codice Penale.

Dimostra inapplicabile l'art. 78. Si sofferma sull'applicabilità dell'art. 77; mettendo capo ai lavori preparatori e ai contributi giurisprudenziali.

Provato a carico dell'Ermacora il falso e l'appropriazione indebita, il falso non come mezzo per compiere l'appropriazione, ma per occultarla, torna alla questione di diritto, e quanto alla pena dice doversi applicare l'articolo 77 del Codice penale, ed anche qui fa citazioni di giurisprudenza.

Venendo il P. M. al Cloza, dice di non voler fare della retorica: per questo imputato egli sente compassione: non crede ch'egli sia colui che trascinò l'Ermacora alle operazioni incriminate. I fatti sono semplici e conclusivi; non è soltanto Ermacora che incolpa il Cloza, ma la sua partecipazione negli affari della Banca prova ch'egli sapeva come andavano le cose, e, dal momento che il Cloza sapeva, egli è responsabile. Rileva poi la sua partecipazione nei risconti delle cambiali che servirono al pagamento dello stabile di Ariis.

Sostiene che egli deve ritenersi complice necessario dell'Ermacora nell'appropriazione indebita, e partecipa in alcuni falsi ad esso imputati.

Nell'applicazione della pena deve però tener conto del minimo e massimo di legge, della continuazione, nonché del risarcimento.

Ci astiene dal fare l'operazione aritmetica per stabilire una proporzione di pena: non esige che il Tribunale sia severo, ma giusto, e ricorda soltanto che certo Di Biagio fu condannato a 4 mesi di reclusione per essersi appropriato 14 lire.

Parlarono quindi gli avvocati difensori le cui splendide arringhe ci è impossibile riassumere, mancandoci lo spazio ed il tempo. Ci limiteremo soltanto a dire che l'arringa dell'avv. Measso, e la requisitoria del P. M. furono passo passo combattute, con copia di argomenti desunti dalle prove testimoniali e dalle perizie. Le conclusioni della difesa furono per la inesistenza di reato, escludendo il falso, ed ammettendo soltanto l'appropriazione semplice, contro la quale non si può procedere, che ad istanza di parte.

Le arringhe seguirono nell'ordine seguente: avv. Bertaccioni; avv. Schiavi; replica della P. O.; replica del P. M.; avv. Caratti; avv. Girardini.

Finite le arringhe il Tribunale si ritirò (ore 16,50) e ricomparso di lì ad un'ora, il Presidente fra un silenzio glaciale pronunciò la

SENTENZA

colla quale esclusi gli addebiti di falso, Guglielmo Ermacora e Fabio Cloza sono ritenuti colpevoli: il primo di appropriazione indebita, aggravata per la continuità del reato e per il valore, ed il secondo di complicità necessaria nel reato stesso, ammesse le circostanze attenuanti, e perciò vengono condannati:

L'Ermacora ad anni tre e mesi quattro di reclusione, a lire 2000 di multa.

Il Cloza ad anni uno e giorni 15 di reclusione, a lire 150 di multa; ambedue solidariamente nelle spese del processo e della Sentenza e nel risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

Alla lettura della sentenza, nella sola parte dispositiva, gli accusati, ne rimasero talmente commossi, che il Cloza impallidì, e l'Ermacora cadde sul banco e proruppe in lagrime. L'impressione nel pubblico affollatissimo fu grande.

Credesi che dagli imputati verrà interposto appello e che sarà chiesta la libertà provvisoria.

Deputazione provinciale di Udine

In seguito alla circolare 11 maggio a. c. N. 1667 buona parte dei possessori di obbligazioni emesse dalla Provincia nel 1889 per far fronte alle spese da incontrarsi pel catasto accelerato, chiesero l'affianco delle obbligazioni stesse ed incassarono il corrispondente importo di L. 500.

Desiderando quest'Amministrazione di estinguere tutte le dette obbligazioni rivolge nuovamente uffici ai pochi detentori affinché all'atto dell'esazione degli interessi a 1 gennaio 1894 vogliano domandare anche il rimborso del capitale il quale verrà effettuato dalla Banca Nazionale a pronti contanti verso riuro dei titoli corrispondenti.

Il Presidente
G. Gropplero

I nostri telegrafisti

I nostri telegrafisti, avuta notizia che altri colleghi di città ben più importanti come Padova, Genova ecc. hanno desistito dallo sciopero, stamattina ritornarono al lavoro. Non possiamo che applaudire a questa re-

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Telegrammi, lettere e vaglia a P. D. LAUDATI
S. Agata di Militello (Siracusa)

Alla Drogheria **MINISINI FRAN-
CESCO — UDINF.**

Dirigere le domande alla *Cromotipografia Patronato*, via della Posta, 16, UDINE.

Windus & C.^{ia}
AMBURGO (Germania)

Non dubita quindi che i signori acquirenti ne rimarranno pienamente soddisfatti.



Acquistate
Polvere Enantica
composta con acini di uva per preparare un buon vino di amiglia
colorito e garantito igienico — Dose per 50 litri L. 2.20
per 100 litri L. 4 con relativa istruzione

**Vendesi presso tutti i buoni liquoristi,
droghieri, farmacie e bottiglie rie.**

Vendesi presso tutti i Droghierie Negozi Commestibili
In tutt' Italia e Stati d' Europa
Compagnia Italiana di Caffè-Malto - Milano

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, oleografie immagini, corone, medaglie, crocifissi ecc. — Specialità per regali.

Catalogo gratis a richiesta - Telefono M. 159

SPECIALITÀ IN LIBRI PER REGALI